

FB 019 1

(Baz.) 21 gennaio '95 iniziano l' intervista Remo Alloisio, " Pinocchio ", (nato a Ovada il 23/12/1929), Ottava divisione G. L.

Allora iniziamo parlando del periodo prebellico, della sua formazione personale, l' infanzia, l' ambiente familiare, quanti eravate in famiglia e fino al periodo bellico, tutte le vicende personali.

Faccio parte di una famiglia numerosa, eravamo sette figli (tre maschi e quattro femmine), ora siamo rimasti in sei perchè un' anno fa è mancata Stefania, la primogenita.

La storia partigiana della mia famiglia va indietro nel tempo perchè nostro padre già dal 1922 era un convinto antifascista e presidente della sezione ex-combattenti di Ovada. Noi figli abbiamo avuto la fortuna di avere un padre che ci ha insegnato a dubitare delle cose, non ad essere portatori di verità, ma a cercare la verità. Abbiamo ricevuto un' educazione indirizzata alla riflessione e all' approfondimento.

(Baz.) Vivevate ad Ovada ?

Sì. Mio padre era un piccolo industriale, nato e cresciuto sui monti, vicino al monte Colma, poi trapiantato

in Ovada. Con tenacia e volontà ha saputo costruirsi una posizione. Cominciò con una segheria, quindi con un' impresa stradale. E' sempre stato un intelligente lavoratore.

Noi figli abbiamo respirato un clima antifascista di derivazione gobettiana che sfociò, poi, nel Movimento di " Giustizia e Libertà ". Mio padre, durante la Resistenza, era particolarmente amico di Ferruccio Parri. Tutta la nostra famiglia ha assimilato e condiviso i suoi ideali.

(Baz.) Lei è del '29 vero ?

Sì. Sono del '29. Sono il terzogenito dopo Stefania e Sergio. Stefania ebbe un ruolo di rilievo nella Resistenza. La nostra sarebbe una lunga storia. Nel libro " Luigi è stanco " che le ho dato ho raccontato le vicende partigiane della nostra famiglia. Attorno alla figura di mio padre, di gran lunga preminente, emergono via via le figure della mamma, di Stefania, di mio fratello Sergio e la mia. Lina, Mauro, Marika e Nadia, gli altri quattro, erano ancora piccoli.

(Baz.) Quindi avete avuto questa formazione antifascista, o comunque contraria al fascismo fin da subito; e come vi siete rapportati colla società fascista dell' epoca? Gli insegnanti, la scuola.....

Dei rapporti con gli insegnanti e la scuola ho questi ricordi: nostro padre ci aiutava a riflettere sulle manifestazioni dell' apparato fascista. Come altri adolescenti subivo il fascino della propaganda, della ritualità dei cerimoniali fascisti ed ero fiero del mio ruolo di tamburino. Indossare la divisa da balilla e percuotere il tamburo mi inorgoglia. Mio padre mi svelava la falsità di una simbologia che fatalmente ci avrebbe condotto alla guerra.

(Baz.) Lei come corso di studi è andato avanti ?

Ho frequentato il Liceo scientifico a Genova, ma arrivato all' esame di maturità ho interrotto gli studi per ragioni sportive. Ho fatto il calciatore professionista per parecchi anni: tesserato in serie B nell' Alessandria ho poi giocato nel Varese, in seguito sono stato ingaggiato nella Rivarolese, nell' Asti e infine nella Novese.

Durante la mia permanenza a Varese ho ripreso gli studi interrotti da due anni. Dopo alcune comprensibili difficoltà iniziali ho potuto concludere felicemente gli studi liceali e iscrivermi alla facoltà di Farmacia all' Università di Pavia. Dopo il primo anno ho proseguito gli studi all' Università di Genova in seguito al mio trasferimento nella " Rivarolese " che disputava il campionato di serie C. Gli ultimi tre anni della mia attività calcistica li ho svolti nella " Novese " e appena laureato ho " appeso le scarpe al chiodo ", iniziando la professione di farmacista che ho continuato per 33 anni.

Remo Alloisio

I primi tre anni li ho trascorsi a Campomorone come collaboratore nella Farmacia Gavino. Antonio Gavino fu uno dei martiri di Campomorone, ucciso dai nazisti come leggiamo nel libro di Mario Zino " Piombo a Campomorone ".

Ricordo quei tre anni di apprendistato come importanti e fondamentali per la mia vita professionale accanto al dottor Federico, un farmacista ottantenne sapiente, che mi ha trasmesso la sua conoscenza. Nel 1988 ho chiuso con la professione e ho approfondito il mio interesse per l' arte, scrivendo anche qualche saggio critico.

Mi piace l' espressione usata da Carlos Fuentes: " Ci vogliono molte vite per fare una persona ", perchè mi sembra giustifichi la pluralità delle mie scelte.

(Baz.) Ecco, facciamo un passo indietro, prima della guerra, l' ambiente era di matrice antifascista, avvicinandovi poi alla guerra....

Vorrei sottolineare che mio padre non ha mai preso la tessera fascista. Pur essendo un piccolo industriale che doveva faticare per avere appalti, per poter lavorare, non ha mai partecipato a nessuna manifestazione fascista. E' sempre stato coerente con questa sua linea. Era in contatto con Livio Pivano di Alessandria, appartenente alla linea democratica degli ex-combattenti.

(Baz.) Ecco, lei si ricorda di aver sentito, di aver visto, se c' erano dei contatti, se c' era qualche movimento di pensiero, di opinione per cui suo padre con altri si tenevano in contatto per parlare del fascismo....

Certo, era un antifascismo che aveva dei contatti con il già nominato Livio Pivano e la cerchia degli antifascisti alessandrini e inoltre con l' ambiente torinese di " Giustizia e Libertà ". Mio padre si era iscritto al nascente Partito d' Azione nel 1942.

(Baz.) Quindi eravate già dentro ad un movimento dichiaratamente antifascista, non un antifascismo chiuso, ma che aveva dei contatti coll' esterno, con altri.

(Baz.) Per lei, come ha vissuto l' entrata in guerra, quel periodo e come è maturata la scelta.....

La scelta partigiana è stata una conseguenza dell' atteggiamento di nostro papà; io ricordo che subito dopo. l' otto settembre 1943, noi abitavamo in una casa al piano terreno con attiguo un grande cortile dove si erano rifugiati molti militari sbandati, alcuni della IV Armata provenienti dalla Francia. Compito di noi ragazzi fu la raccolta di indumenti borghesi di cui provvedere i militari per evitare un loro riconoscimento. Ospitammo anche molti meridionali impossibilitati a raggiungere la loro casa. Mio padre offrì loro rifugio in una cascina alle falde del monte Colma, denominata la " Rotonda " e divenuta in seguito importante punto di riferimento per i primi nuclei partigiani della zona. Così, poco alla volta si formarono le prime brigate partigiane. Tra queste anche la brigata " Vallemme " operante nella zona del monte Tobbio, poi diventata divisione " Autonoma Alessandrina ", istituita da mio padre e dal capitano degli alpini Giancarlo Odino catturato durante il rastrellamento della Benedicta e poi giustiziato al Passo del Turchino. Questi furono episodi cruciali e determinanti della lotta partigiana nella zona figure-alessandrina.

(Baz.) Suoi padre in quegli anni che età aveva ?

Mio padre è nato nel 1896, quindi aveva circa cinquant' anni.

(Baz.) Quindi era proprio una scelta.

Sì, certo. Fu una scelta rischiosa compiuta con l' approvazione di tutta la famiglia. Ovada è stata una zona fortemente partigiana. Mio padre è stato con Vincenzo Ravera, esponente del PCI, il fondatore del CLN di Ovada le cui basi furono gettate nel retro della tabaccheria di mia nonna " Taviula ". Tra i membri del CLN vi erano esponenti del partito d' Azione, comunisti, socialisti, liberali e democristiani rappresentati dall' ing. ~~Tagliafico~~ Tagliafico.

(Baz.) E la costituzione di questa brigata alessandrina, si ricorda quando è avvenuta ?

Renzo Aloisio